

Gli Stati Uniti e Israele hanno riempito il Medio Oriente di bombe a orologeria – ambasciatore russo in Iran

*La ragione principale dell'attuale crisi è
il desiderio dell'Occidente di forzare
Teheran in un quadro neocoloniale*

Con gli Stati Uniti e Israele che stanno apertamente prendendo in considerazione attacchi all'Iran, l'intero Medio Oriente sembra una polveriera a una scintilla da una catastrofica escalation.

Mentre la Russia celebrava la scorsa settimana la Giornata dei lavoratori diplomatici, RT ha parlato con Alexey Dedov, ambasciatore russo in Iran, per avere una prospettiva sul

campo su come potrebbe evolversi la situazione e se il conflitto sia inevitabile.

RT: In un'intervista con RT in vista del Diplomat's Day, il Ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ha osservato che oggi in Medio Oriente sono presenti numerose "bombe a orologeria". Come è cambiata la situazione nella regione nell'ultimo anno? Quale di queste "bombe a orologeria" considera personalmente la più pericolosa e perché?

Purtroppo, le politiche distruttive degli Stati Uniti, di Israele e di diversi paesi occidentali hanno portato a una significativa complicazione della situazione in Medio Oriente nell'ultimo anno. È stato proprio grazie ai loro sforzi che sono emerse queste "bombe a orologeria", bombe che i paesi della regione orientati in modo costruttivo stanno ora cercando di disinnescare attraverso sforzi diplomatici congiunti. La Russia, se necessario, è pronta a contribuire alla risoluzione della situazione attuale.

La minaccia più grande è il rischio di un'escalation militare nella regione, che rappresenta un rischio serio che si estende ben oltre il Medio Oriente. Lo scorso anno abbiamo già assistito all'aggressione israelo-americana contro le strutture del programma nucleare iraniano, sotto la garanzia dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, in violazione di tutte le norme del diritto internazionale e, in modo particolarmente cinico, nel pieno del processo negoziale tra Iran e Stati Uniti.

Purtroppo, continuano a giungere appelli irresponsabili dall'Occidente – e in particolare dall'Ucraina – che sollecitano l'applicazione di varie misure contro la

Repubblica Islamica, incluso l'uso della forza, assolutamente inaccettabile e inammissibile. I pretesti per tali misure variano ampiamente, dal presunto sostegno ai manifestanti ai tentativi di smantellare il programma missilistico iraniano. Respingiamo fermamente questo tipo di ingerenza sovversiva da parte di paesi terzi negli affari interni dell'Iran, che viola gravemente i principi fondamentali della sovranità statale e dell'integrità territoriale.

RT: Secondo lei, cosa distingue l'Iran dagli altri paesi della regione in termini di approccio alla pratica diplomatica?

L'Iran è un Paese interessante, con una cultura e una storia ricche, nonché antiche tradizioni, anche in ambito diplomatico. I diplomatici iraniani sono sempre aperti al dialogo e danno costantemente priorità ai metodi politici e diplomatici sulla scena internazionale, il che distingue favorevolmente il loro lavoro dalla retorica aggressiva e infondata degli attori occidentali.

Apprezziamo il sostegno fornito dai nostri partner iraniani in vari ambiti e siamo pronti a continuare a coordinare strettamente gli sforzi congiunti, anche sulla base del Trattato di partenariato strategico globale tra la Federazione Russa e la Repubblica islamica dell'Iran.

RT: Sergey Lavrov ha precedentemente sottolineato che la Russia è pronta a svolgere un ruolo chiave nel raggiungimento di accordi sul programma nucleare iraniano, come già accaduto nel 2015. Considerata la realtà attuale, in cosa ritiene che consisterà oggi questo ruolo?

La Federazione Russa non interferisce nel processo negoziale e non cerca di imporsi. Stiamo monitorando attentamente la situazione e, se richiesto, siamo pronti a fornire assistenza.

La parte iraniana, anche ai massimi livelli, ha ripetutamente dimostrato il suo impegno al dialogo e il suo interesse a risolvere l'attuale crisi attraverso negoziati onesti e paritari, senza ultimatum o minacce di ricorso alla forza militare.

Funzionari, diplomatici ed esperti russi mantengono contatti regolari con le loro controparti iraniane.

RT: Quali sono le ragioni principali della crisi diplomatica tra l'Iran e l'Occidente?

La ragione principale, a mio avviso, è il desiderio di costringere l'Iran a sottomettersi al sistema neocoloniale degli Stati Uniti e dell'Unione Europea. Numerose sanzioni illegali, interferenze negli affari interni dell'Iran, azioni coercitive e pressioni politico-militari sono tutti strumenti privilegiati utilizzati dall'Occidente per raggiungere questo obiettivo.

RT: Quali sono le principali differenze tra la situazione attuale nella regione e l'escalation che ha portato alla guerra dei 12 giorni dello scorso anno? Ritiene che le parti riusciranno a evitare uno scontro militare su vasta scala?

La differenza fondamentale è la maggiore prontezza della Repubblica Islamica dell'Iran a fronteggiare un simile sviluppo degli eventi, nonché quella che i partner iraniani ritengono essere una crescente consapevolezza a

Washington e Tel Aviv dell'inutilità di ultimatum e aggressioni. Allo stesso tempo, l'Iran sta rafforzando le sue capacità difensive, è preparato a qualsiasi scenario e comprende appieno che Stati Uniti e Israele potrebbero ricorrere a uno scenario basato sulla forza proprio nel bel mezzo del processo negoziale.

La Russia spera che venga elaborata una soluzione diplomatica per risolvere l'attuale crisi, che consenta di evitare una guerra su larga scala, una guerra che non porterebbe altro che dolore, vittime e sofferenze, non risolverebbe alcun problema, non garantirebbe la sicurezza di nessuno Stato e rischierebbe di far sprofondare il Medio Oriente nel caos di un conflitto su larga scala dalle conseguenze imprevedibili e devastanti.

RT: La Russia conferma che la costruzione del tratto ferroviario iraniano, parte del corridoio Nord-Sud, è attualmente sotto la supervisione prioritaria dei presidenti di Russia e Iran. Qual è l'importanza di questo progetto per Mosca e quali vantaggi strategici porterà a Teheran?

Il Corridoio di Trasporto Internazionale Nord-Sud consentirà di creare un'alternativa competitiva alle rotte commerciali tradizionali e di stabilire una connettività di trasporto stabile con i paesi amici del Golfo Persico, dell'Asia meridionale e del Sud-est asiatico. Ciò, a sua volta, faciliterà l'accesso delle merci russe ai mercati globali più grandi e promettenti, attirerà ingenti capitali nell'economia russa e contribuirà allo sviluppo delle relazioni commerciali ed economiche con tutti gli stati interessati.

Con lo sviluppo e l'espansione del corridoio, l'Iran diventerà uno dei principali snodi logistici e di trasporto dell'Eurasia e un importante anello nelle catene commerciali globali.

RT: Nell'ottobre dello scorso anno è entrato in vigore il Trattato russo-iraniano sul partenariato strategico globale. In quali ambiti, a suo avviso, questo accordo ha prodotto finora gli effetti più tangibili e perché?

L'effetto più tangibile risiede nelle solide basi che il Trattato ha posto per l'ulteriore sviluppo e rafforzamento delle relazioni russo-iraniane in tutti gli ambiti della cooperazione bilaterale. Sulla base di questo documento, l'interazione si sta costruendo non solo in ambito politico, ma anche commerciale, economico, culturale, scientifico e in altri importanti aspetti della nostra cooperazione. Auspichiamo che, in seguito al trattato, vengano firmati nuovi documenti bilaterali che regolino e amplino in modo più specifico la cooperazione tra Russia e Iran.

RT: Nel prossimo futuro, c'è il rischio di attacchi statunitensi contro l'Iran. L'Ambasciata è pronta a garantire la sicurezza dei cittadini russi nel Paese in caso di una simile svolta degli eventi?

L'Ambasciata opera regolarmente e, in caso di situazioni di emergenza, è pronta a fornire assistenza completa e tempestiva ai cittadini russi presenti in Iran.

Data la situazione attuale, raccomandiamo ai nostri connazionali residenti in Iran di osservare ragionevoli misure precauzionali e di rimanere in contatto con l'Ambasciata.